

BREXIT & FOOD: “A WAR FOR WORKERS”

Fonte: *The Guardian*

Un recentissimo articolo del quotidiano sopra menzionato ha evidenziato come la carenza di risorse umane nel settore food potrebbe determinare un aumento dei costi di alcuni prodotti per il prossimo autunno.

L'articolo evidenzia le aree di criticità prodotte dal nuovo sistema di immigrazione ed i suoi riverberi sulla disponibilità di forza lavoro.

Sembra pertanto offrire una prospettiva diversa attraverso la quale osservare gli effetti della Brexit, che non sono esclusivamente quelli legati ai disservizi connessi all'imposizione della barriera doganale e agli adempimenti che essa impone sulle aziende.

I prezzi del food potrebbero aumentare di circa il 5%, e la disponibilità di tacchino e pig in blankets potrebbe scarseggiare in quanto la carenza di autisti, lavoratori dei mattatoi ed altre figure professionali determinerebbe un aumento dei salari e di altri oneri.

Le paghe di autisti e di altri lavoratori della supply chain inclusi i lavoratori dei macelli e gli addetti alla raccolta di frutta e vegetali, sono aumentate a causa delle difficoltà nel reperire sufficienti risorse umane.

*Ian Wright, chief executive di Food and Drink Federation, che rappresenta centinaia di aziende coinvolte nella supply chain, ha definito questo fenomeno come **"a war for workers"**: l'unico modo per assicurarsi disponibilità di risorse nei trasporti e nella logistica è aumentare il salario degli operatori; con l'inevitabile conseguenza di un ribaltamento a cascata di tale incremento dei costi sul prezzo finale a danno dei consumatori.*

I certificati sanitari imposti dalla Brexit richiedono l'intervento di veterinari qualificati: anche questa tipologia di figura professionale sembra non essere sufficientemente disponibile a sostenere la crescente domanda di certificazioni per l'export.

I lavoratori dei mattatoi dotati altresì di "butchery skills" risultano parimenti difficili da trovare.

La carenza più drammatica, però, si registra nel settore logistica e trasporti del food: essa è ascrivibile a Brexit e all'introduzione delle modifiche nel sistema impositivo (IR35 tax changes).



NEWSLETTER

LUGLIO

N.RO 14

Il rischio è che per le prossime vacanze natalizie molti dei prodotti tradizionalmente attesi sulle tavole britanniche potrebbero non essere largamente disponibili.

Goodger ha aggiunto che, se il Governo non estende lo schema dei lavoratori stagionali anche agli addetti della lavorazione della carne (possibilità quindi di un accesso in UK più agile rispetto alle regole di immigrazione, ndr), i lavoratori dell'Unione europea, che di solito si trasferivano da metà ottobre per lavorare le carni, in particolare il tacchino, per circa due mesi, potrebbero non aver più accesso al paese con le vigenti prescrizioni.

Così come nel sistema sanitario, anche per l'hospitality e il retail, la carenza non programmata di food workers è stata esacerbata dall'imposizione di quarantena obbligatoria a carico di coloro i quali sono stati a contatto con persone infette.

Tutto questo è stato sottolineato dalle aziende britanniche al proprio Governo.

Negli ultimi tre mesi (dato al 13 giugno u.s.) i prezzi del cibo - grocery food, sono addirittura diminuiti del 1.9% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente nel tentativo dei supermercati di mantenere la presa sui propri clienti troppo attratti dal miraggio di una riconquistata vita sociale che inevitabilmente spinge molti a consumare fuori i propri pasti.

HELP DESK BREXIT

- brexit@ice.it
- www.ice.it
- www.export.gov.it
- www.ice.it/it/mercati/regno-unito

ita-london-italian-trade-agency 

@ITALondon_ 

@italondon_ 

Italian Trade Agency 